Anno III. TORINO Sabato 19 GIUGNO 1869 Num. 169

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	49	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

Se la scomposizione dei partiti alla Camera e, forse più di essa, le gare personali persuadevano tutti gli uomini imparziali, senza distinzione di destra e di sinistra, della necessità di procedere a nuove elezioni, tale necessità è dimostrata ad evidenza dagli ultimi e deplorabili fatti relativi alle immaginarie o reali corruzioni. È impossibile oramai la calma, lo scambievole rispetto che debbono regnare nell'assemblea legislativa e inoltre la costituzione di una solida e durevole maggioranza, senza la quale il Governo non potrebbe dar arditamente opera alle riforme imperiosamente richieste dalla nazione.

Ogni giorno si manifesta più profonda la scissura. Il Parlamento non discute più questioni relative al modo di amministrare, alla prevalenza del potere centrale ed all'autonomia delle provincie e dei comuni, alla maggiore o minor convenienza di decretare opere pubbliche, ma si giunge persino al punto di supporre che il Governo abbia connivenze coi delinquenti e, se non il Governo, almeno un potere occulto più forte di esso. Quando infatti si vede lanciata l'accusa, cogli applausi del popolo stipato nelle tribune, che le insidie ad un onorevole deputato venissero tese da agenti della sicurezza pubblica, invano possiamo sperare che l'assemblea possa attendere ancora tranquillamente e spassionatamente al suo compito.

Sarebbe stato sicuramente bene che l'appello alla nazione si fosse fatto prima, quando si scorse che l'opera della conciliazione, per essere stata male effettuata, non poteva produrre tutti i frutti che se n'erano sperati. La nazione si trova in uno stato di parossismo, i più fieri sospetti invadono gli animi, i partiti faziosi hanno ora buon gioco nelle mani. Ma perciò appunto è più che mai conveniente che si dia bando alle tergiversazioni, alle dubbiezze, agli equivoci, che si parli francamente, che si additino senza riguardi i mali e i rimedi, che si prepari in tal guisa un ritorno allo stato normale.

Anzi tutto pronta e severa giustizia. Niente demoralizza maggiormente i popoli che lo stendere un velo sulle male azioni, poichè ciò non si attribuisce mai a prudenza, a desiderio di conciliazione, ma a timore che si scoprano le turpitudini di coloro che sono locati altamente. Così è incredibile l'effetto che produsse il non volere che s'indagassero gli autori delle stragi di settembre in Torino. Il fatto era innegabile, il sangue sparso chiedeva vendetta. Dovevasi questo ad eccesso, a negligenza, a colpa di agenti inferiori? Ebbene, dovevansi rischiarare quei fatti, risalire sino all'origine. Invece, precludendosi a bella posta ogni adito allo scoprimento della verità, non si fece che avvalorare i sospetti e far credere che fosse calcolo ciò che poteva esser semplice errore, benchè non scevro di colpa.

Non sappiamo se al decreto di sospensione della sessione legislativa seguirà la chiusura od anche lo scioglimento della Camera. Certo è che, pur pochi giorni sono i fogli governativi sclamavano ad una voce non doversi interrompere la sessione finchè almeno non si conoscesse il risultamento dell'inchiesta e il Senato avesse avuto agio di discutere le proposte di legge già vinte nella Camera elettiva. Ad un tratto tuttavia si prende un altro partito. Che significa ciò? ancorchè la Giunta d'inchiesta continuasse i suoi lavori sarebbe precluso l'adito alla pubblica discussione, l'ansietà nella nazione continuerebbe vivissima, si rinforzerebbero i sospetti che il partito, il quale non potè più, dopo le dichiarazioni del Lobbia, impedire l'inchiesta avesse ottenuto l'intento in altro modo.

Non havvi altra via di distruggere quei sospetti, di effetto sinistro incalcolabile, che una pronta e severa inchiesta giudiziaria. I sospetti non vengono certamente dileguati da coloro che dicono l'aggressione del Lobbia essere un fatto meramente individuale ed inoltre un delitto inutile perchè colla uccisione di esso non si distruggevano i documenti da lui addotti, poichè chi può calcolare l'effetto del terrore cui doveva produrre nei testimoni l'aggressione ond'egli fu oggetto?

La pronta ed imparziale giustizia potrebbe anzi inspirare fiducia nel Governo nelle elezioni a cui tardi o tosto si dovrà addivenire.

Non ci dorremo in ogni caso dell'ultima crise ministeriale, quantunque condotta con poco accorgimento e sopratutto senza quella franchezza che sarebbe stata necessaria per ispirare fiducia alla nazione. Essa per lo meno ha rotto quella fitta rete della consorteria che s'era imposta al paese, quel sistema di corruzione che viziava le elezioni e per poco non toglieva ogni credito alle istituzioni politiche del regno. Egli è vero che rimangono ancora al potere gli organi del Ministero passato e gli abbiamo visti anche recentemente in opera in alcuni comizi, ma per lo meno il male non è più eretto a sistema e si parvero le intenzioni oneste del nuovo ministro dell'interno.

Di ciò ci reca ingenuamente testimonianza il corrispondente di un giornale amicissimo del Ministero passato, la *Gazzetta di Venezia*. Parlando dell'elezione di **Badia**, ove ottenne la maggioranza il colonnello Bosi, egli trova « strano che il Governo non entri con alcun mezzo nelle elezioni a favorire i candidati governativi. Ciò è indizio di molta lealtà ed onestà » ma egli non sa « se praticamente sia cosa buona. » Certamente gli antecessori del Ferraris non avevano scrupolo di entrare nelle elezioni e di favorire i loro candidati, anche destituendo coloro che favorivano gli oppositori, ma se, adoperando in tal guisa, ottengono qualche successo momentaneo, si trovano poi lasciati in asso nelle emergenze più dolorose, falsano il concetto delle istituzioni rappresentative e si scavano il terreno sotto i piedi.

Egli è vero che, astenendosi, il Governo può toccare delle sconfitte, come testè a Pescarolo, ma almeno se trionfano i suoi candidati, come a Badia, potrà essere sicuro della loro sincerità e dell'adesione reale degli elettori e sapere se va a seconda della pubblica opinione od a ritroso.

Il ministro dei lavori pubblici, sdegnato dell'opposizione di un impiegato delle poste di **Bologna**, credette far un atto di forza destituendolo. Leggiamo ora che la Giunta del Consiglio comunale di quella città ha risarcito il sig. Cesari conferendogli un impiego municipale.

Che farà ora il Governo? Scioglierà il Consiglio municipale di Bologna? Ma in questo caso potrebbe essere sicuro che la popolazione farebbe delle elezioni ancora più ostili che prima, e il sig. Mordini rimarrebbe col danno e le beffe. Il meglio ch'egli possa fare è rodere il freno.

Ma per quanto sia incerta in queste congiunture la condizione futura dei ministri, poichè, anche venendosi a nuove elezioni, difficilmente si potrebbe ora presentare il Ministero alla nazione, come trovasi presentemente composto, le loro Eccellenze non trascurano nel loro breve o lungo passaggio i proprii comodi. E se ciò fa afa ai contribuenti sono padroni di brontolare a posta. Questa libertà non la contenderà certamente loro neppure la *Nazione*. Scrivono dunque al *Movimento* che il sig. Pironti, appena nominato, ordinò che fossero cambiati o rinnovati tutti i mobili, arredi e tappezzerie e simili dell'appartamento riservatogli nel palazzo del Ministero ed anzi dovendo recarsi per alcuni giorni a Napoli, prima di prendere possesso del portafogli, si ordinò pure, sui fondi del Ministero, qualche altra spesuccia per uso suo particolare. Evviva l'economia!

Domodossola, 11. — Ci scrivono:

In questi tempi di troppo frequenti disillusioni, hanno ragione di essere raccomandati alla pubblica confidenza quegl'Istituti che con una regolare ed ordinata amministrazione sanno mantenersi in grado di far sempre onore agl'impegni assunti.

Fra questi Istituti io debbo rammentare a titolo di onore la Compagnia di assicurazioni generali di Venezia rappresentata in Torino dall'egregio signor Federico Tivoli.

Un mio cliente aveva assicurato sopra la vita di alcuni suoi figli, non che di se stesso, appo la detta Compagnia, alcuni capitali anche di qualche rilievo.

Venuto il giorno della scadenza, mi trovai incaricato della sua esazione, e la ridetta Compagnia con esattezza e puntualità degna d'imitazione e di encomio nel giorno fissato versava a mani dell'incaricato del sottoscritto le ammontare dei rispettivi contratti d'assicurazione.

Se Ella, signor Direttore, vorrà inserire nell'apprezzato di Lei Giornale questa mia dichiarazione, farà cosa utile, facendo sempre meglio conoscere ai padri di famiglia un Istituto di previdenza, di cui si possono con sicurezza prevalere.

Sono con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo servitore
Caus. CALPINI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5079) del 5 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Nicosia, provincia di Catania, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 5094) del 13 maggio, con il quale il comune di Pomigliano di Atella, in provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, nei rapporti del dazio di consumo.

3. **Disposizioni** nel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

5. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Università. — Domenica, 20 del corrente giugno, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della R. Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Corso universitario di geografia. — Domenica (20), alle due pom., nella sala n. VII della R. Università il prof. Covino continuerà le sue lezioni sulla *regione germanica*.

Argomento della lezione: *Descrizione del bacino superiore dell'Elba.* — *Illustrazioni geografiche della campagna dei Prussiani in Boemia nel 1866.*

La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza pubblica per domenica 20 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'anfiteatro di chimica del liceo Gioberti.

Sono all'ordine del giorno:

Lettura del socio Galateo — *Luce*, versi.

Versi dei soci Giacosa e Pugno.

Continuazione del tema del socio Toselli — *Filosofia e Religione.*

Discussione dei lavori letti nella seduta precedente.

Dopo l'adunanza pubblica i soci si riuniranno in seduta privata.

Il Consiglio direttivo.

Guardia Nazionale. — Programma dei pezzi da eseguirsi il 20 nel Giardino Reale:

1. Meyerbeer. — Marcia indiana nell'opera *L'Africana*.
2. Verdi. — Sinfonia nell'opera *Aroldo*.
3. Matteozzi. — Concerto per tromba, *Luisa Miller*.
4. Pezzini. — *Aurora*, polka pastorale.
5. Rabboni. — Concerto a flauto.
6. Meyerbeer. — Terzetto finale, *Roberto, il Diavolo*.
7. Petrella. — Coro ballabile, *La contessa d'Amalfi*.

L'Impresa del giuoco del pallone di Torino rende infinite grazie all'onorevole Commissione la quale gratuitamente accettò l'incarico di dirigere il giuoco in occasione del concorso al premio da essa Impresa stabilito, che ebbe luogo domenica u. s., pel modo lodevolissimo con cui seppe disporre onde ogni cosa procedesse colla massima regolarità ed ordine, ripromettendosi egual favore in epoca non lontana.

Domani, 20 corrente, alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo una brillante partita fra alcuni dilettanti torinesi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
18 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperat.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,1	14,1	9,1	78	E forte	coperto
9 a.	738,6	16,5	8,6	63	NE debole	coperto
12	737,8	19,1	8,6	51	NE debole	coperto
3 p.	735,9	21,4	8,9	47	E debole	n. p. c.
6 p.	731,8	22,1	9,7	51	SE debole	coperto
9 p.	34,9	16,0	11,5	83	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 12,8 / massima 22,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 12,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
20 giugno 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 4 14 sera. — passaggio al meridiano, ore 10 28 sera. — tramonto, ore 2 14 matt.

Giorno della Luna 11°

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Mandato d'assassinio — Esecuzione — Cassazione — Nuovo giudicio — Uno scarcerato — Ribellione — Passaporto falso — Falso in iscrittura commerciale — Caloriferi economici — Grassazione — Condanna.*

Da più giorni si dibatte, avanti la Corte d'Assisie di Torino, la causa contro Pasero Giovanni, di anni 50, Pasero Antonio, di lui figlio, e Botta Spirito, detto *Vigna*, accusati: il primo di aver dato il mandato di uccidere Tolosano Giovanni, e gli altri due di averlo ucciso con premeditazione li 21 gennaio 1866 sulla strada che da Melle tende a Brossasco.

Questa causa fu già discussa davanti la Corte di Assisie di Cuneo, la quale, in base al verdetto dei giurati che mentre dichiarava la colpevolezza dei tre accusati, loro accordava le circostanze attenuanti, condannava il Pasero Giovanni alla pena dei lavori forzati a vita, ed il Pasero Antonio non che Botta Spirito alla stessa pena per anni venti, essendo i medesimi ancora minori al tempo del commesso reato.

Contro tale sentenza i tre condannati ricorsero alla Corte di cassazione che con decisione del 16 dicembre ultimo passato, annullando la condanna, rinviava la causa alla Corte d'Assisie di Torino per un nuovo giudicio a termini di legge.

E questa è la ragione per cui la Corte di Torino trovasi investita della cognizione di un reato stato commesso in altro circolo di Corte d'Assisie.

In apposita appendice di questo giornale colla data 8 febbraio 1868, num. 39, abbiamo riferito diffusamente il curioso processo in tutte le sue particolarità, per cui non crediamo di riferirlo nuovamente; ma ci faremo un dovere di pubblicare, quando il dibattimento sarà finito coll'esame di circa 100 testimoni, l'esito del dibattimento medesimo.

Li 20 novembre ultimo scorso il maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza Cappa Domenico, e la guardia Barberisi Camillo, perlustrando le vie di questa città videro un individuo in contegno sospetto.

Gli si avvicinarono e gli domandarono conto della sua persona. Quell'individuo disse subito che da Genova erasi recato a Torino in cerca di un'occupazione e mostrò alle guardie un passaporto per l'interno intestato a Rovelli Raffaele.

Le guardie esaminando il passaporto trovarono un'alterazione nella cifra che indicava l'età del Rovelli, e per conseguenza invitavano l'individuo a seguirle alla questura.

Questi fece mostra di aderire subito all'invito; ma fatti pochi passi trasse fuori un coltello e con esso vibrò un colpo al maresciallo Cappa, dandosi quindi a precipitosa fuga. Inseguito però, venne ben presto raggiunto dalla guardia Barberisi, ma anche questa volta, facendo uso del coltello di cui era armato, potè ancora sottrarsi alle di lui mani, per darsi di bel nuovo alla fuga, e fu poi necessario il concorso di un'altra guardia e l'aiuto di altre persone, colà accorse, per impadronirsi definitivamente della di lui persona.

L'arrestato è un tale Brunori Domenico da Fano, uscito da poco tempo dal bagno di Genova, dove scontò la pena d'anni dieci di galera, inflittagli per furto e recidività con sentenza del Tribunale criminale di Forlì, 14 marzo 1859; risulta poi ancora essere il medesimo un pessimo soggetto, sospetto in ogni sorta di reati, essendosi pure accertato a di lui carico la falsificazione del predetto passaporto, ed essendo per di più stato trovato ritentore di lire 165 80 in danaro e di molti oggetti di valore per nulla confacenti col suo stato e condizione, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Istruttosi il processo, venne il Brunori Domenico mandato davanti la Corte d'Assisie per render conto di quattro reati: 1. Di rivolta a mano armata contro gli agenti della forza pubblica; 2. Di falsificazione di passaporto; 3. Di porto d'arma insidiosa; 4. Di ritenzione di una somma e di altri oggetti non confacenti alla sua condizione.

I giurati, dopo le requisitorie del comm. Rossi e difesa presentata dall'avv. Roggeri, ritennero stabiliti i reati al Brunori ascritti, col concorso delle circostanze attenuanti, e la Corte lo condannò alla pena della relegazione per anni cinque.

Chi non conosce il cav. Antonio Barucco, quel capo mastro che costrusse quasi per un terzo le case che compongono il Borgo Nuovo in Torino, che fece migliaia e migliaia di contrattazioni, per le quali si pagò al Governo più di un milione di diritti d'insinuazione e di tassa registro?

Chi non lo conosce di persona ne avrà almeno sentito a parlare, e saprà, che nei suoi atti ha più volte rasentato il Codice penale e divenne vecchio senza mai però avervi urtato direttamente.

Ora che è vecchio cadde nelle unghie del fisco e vi cadde per causa di pochissimo valore.

Un certo Ariano, medico veterinario, pretendendo di

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1869.

Falcone Catterina nata Unia, d'anni 47, di Costigliole di Saluzzo — Ramondetti Luigi, id. 18, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1869.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 3.

SAUZI riferisce sulla nomina a senatore del regno del cav. Giacomo Maione, e ne propone la convalidazione; c'è ammessa.

FERRARIS (ministro dell'interno) dà lettura del regio decreto del 15 corrente, con il quale è prorogata l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Con altro Regio Decreto sarà fissata l'epoca della riconvocazione del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Si accordano molti congedi.

MACCHI presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

PRES. comunica alla Camera che la salute dell'onor. Lobbia va sensibilmente migliorando.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) annunzia che, in seguito alle osservazioni sorte da diverse parti contro le convenzioni finanziarie presentate dal Governo, egli ha intavolate nuove trattative, che spera saranno accolte da una parte della Camera. Quindi il Ministro presenta il decreto reale, col quale quelle convenzioni [illegible] ritirate.

RATTAZZI. Domando la parola.

PRES. La parola spetta al Ministro dell'interno.

RATTAZZI. Aveva chiesto la parola.

PRES. Me l'aveva chiesta prima il Ministro dell'interno.

FERRARIS (ministro). Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente decreto reale:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Veduto l'articolo 9 dello Statuto;

« La sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

« Con altro nostro decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Ordiniamo, ecc. ecc.

« Dal Castello di Valdieri, 15 giugno 1869.

« VITTORIO EMANUELE.

« FERRARIS. »

PRES. Si dà atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questo decreto.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 17 giugno (sera).

In questo momento l'on. Ferraris legge alla Camera il decreto reale che la scioglie fino a nuovo avviso. L'impressione è stata gravissima; la Camera si vuotò lentamente, formandosi, nella sala dei cassettini e nell'atrio, dei capannelli numerosi in cui si biasimava vivamente la condotta del Ministero. Cosa strana! Ogniqualvolta il Governo ricorre al mezzo estremo di sciogliere o prorogare le rappresentanze nazionali, qualche cosa ne trapela alla vigilia o prima; oggi l'annunzio giunse inaspettato, talchè sono d'avviso che la decisione ministeriale non sia stata presa che nella notte della vigilia, quantunque il decreto reale sia datato dal castello di Valdieri al 15 corrente. Il decreto era dunque in pronto, non si era lasciato vuoto che il posto per la data.

Gravissima è la decisione ministeriale: ognuno si avvide che il tentato assassinio del Lobbia fu la causa nuovissima di questa proroga repentina: il Governo mostrò qui d'aver paura d'un assassinio e delle sue conseguenze.

Siccome però la Commissione d'inchiesta lavora indipendentemente dalla Camera, siccome la proroga non significa rinunzia al cammino processuale della Commissione, così l'inchiesta procederà egualmente, anzi con maggior celerità. Già si tennero diverse sedute. Dopo i preliminari per la forma di procedura, si citò il deputato Crispi come cardine dell'accusa, e perchè facesse vedere a quali basi appoggiava i suoi asserti.

Un sentimento di concepibili riguardi m'impedisce di aggiungere alcune cose, alcuni particolari che mi sono noti; mi limito solo a significarvi che l'on. Crispi ha consegnato una lista di venti testimoni. La salute dell'on. Lobbia va (grazie al Cielo!) migliorando. Fra pochi giorni egli sarà in grado di rispondere alla Commissione d'inchiesta, non oggi, come prima si era detto. La ferita al capo è la più grave, e fece temere per qualche momento ad una commozione funesta: ora non v'è più pericolo alcuno.

Vi aggiungerò un particolare sull'attentato dell'altra sera. Lo sconosciuto che aggredì il deputato si presentò al Lobbia con una lettera in mano pregandolo a volerla leggere; sperava l'assassino che il coraggioso deputato fosse meno avveduto e lasciasse all'aggressore la facilità dell'omicidio che lasciò Enrico IV al frate che l'uccise. Ma l'on. Lobbia rifiutò dicendo allo sconosciuto che alla Camera solo egli riceveva o leggeva lettere. Allora l'assassino balzò prima all'indietro poi si slanciò sulla vittima. Qui si sente a parlare di politica di *mezzi estremi*, di *reazione*. . un giornale di qui la consiglia e mette innanzi la parola *colpo di Stato*... Sono follie; per far *colpi di Stato* ci vogliono altre teste ed altri uomini che quelli che noi abbiamo. Il tentativo di un *colpo di Stato* sarebbe la rovina di chi lo tentasse.

LE DIMOSTRAZIONI A MILANO.

Lo sciagurato sgoverno della consorteria produsse i suoi frutti.

Già raccontammo come nel giorno di mercoledì una vivissima agitazione siasi manifestata a Milano.

Alla sera l'agitazione si cambiò in tumultuosi attruppamenti in cui si udivano le grida: *Viva Lobbia! Morte agli assassini! Abbasso la Monarchia! Abbasso il Ministero!* ecc. In piazza del Duomo fu tenuto un discorso rivoluzionario che sollevò clamori di approvazione e che terminò con le parole: *A rivederci alle barricate!* Una parte dei dimostranti si recò quindi all'ufficio della *Perseveranza* e là dobbiamo vivamente deplorare che in isfregio alla libertà delle opinioni, che tutti abbiamo vivo dovere ed interesse di rispettare, ruppe i cristalli e cercò sfondare le porte d'entrata. Non si fu che per l'interposizione di onorevoli persone che si potè evitare il saccheggio della tipografia.

Ieri sera, giovedì, queste dimostrazioni si rinnovarono in maggiori proporzioni, e furono replicate le grida di *Viva la repubblica! viva Garibaldi! viva Lobbia!* Nel Palazzo Reale intervenne la truppa, si fecero le intimazioni (cosa strana in Italia!) e l'assembramento si sciolse; ma un altro assembramento più numeroso già si formava presso Santa Margherita e Piazza Mercanti; escirono le guardie dalla Questura e procedettero ad alcuni arresti, ma la folla ingrossava sempre più e voleva liberare gli arrestati; allora le guardie tirarono parecchi colpi di *revolver* in aria, per cui l'assembramento si sciolse.

Ma avvenendo che gli assembramenti, sciolti da una parte, si riformavano dall'altra, circa le ore dieci sopravvennero diversi picchetti di cavalleria in direzione della piazza del Duomo e piazza della Scala.

Ogni volta che la cavalleria giungeva in un largo di via o in qualche crocicchio, dove trovava agglomerata la gente, faceva dar fiato alla tromba in segno di scioglimento, e tosto veniva obbedita.

Questi fatti devono dar luogo a serie meditazioni.

Guai se non si cambia sistema! La consorteria in questi ultimi cinque anni già pervenne a distruggere quasi completamente l'opera con tanta fortuna e sforzo d'ingegno condotta a termine da Cavour.

Anche in altre città si temevano dimostrazioni. A Parma le truppe furono consegnate.

Rettificando una notizia da noi già data, e completandola, annunziamo che la Corte Suprema di cassazione di Firenze per motivi di sicurezza pubblica ha deciso che la causa che va istruendosi a Lucca contro gli autori dell'omicidio dell'Inghirami e di tentato omicidio del generale austriaco di Crenneville dovrà essere giudicata dalla Corte d'assisie di Lucca anzichè da quella di Livorno.

Vuolsi che la procedura vada raccogliendo gli elementi di prova per porre in essere che alcuni dei prevenuti non erano estranei alla società criminosa che si adoperò ad agevolare la fuga del famigerato Ceneri, e commise in Livorno altri misfatti fin qui rimasti impuniti. *(Corr Ital.)*.

Dal prospetto delle riscossioni fatte dalla Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi, durante il mese di maggio 1869, confrontato colle riscossioni del mese corrispondente del 1868, togliamo i seguenti risultati:

Riscossioni del mese di maggio 1869	L.	8,378,384 02
Riscossioni del mese di maggio 1868	»	7,968,328 59
Differenza in più a favore del 1869	L.	410,055 43
Il totale dei prodotti dal 1° gennaio al 30 aprile 1869 era di	L.	31,960,091 64
A cui aggiungendo i prodotti di cui sopra, del mese di maggio in	»	8,378,384 02
Si ha un totale di prodotti pel 1869 di	L.	40,338,475 66
Nel 1868 pel medesimo periodo di tempo essendosi verificato un introito di	»	39,223,240 62
Rimane una totale differenza in più a favore del corrente anno per	L.	1,115,235 04

ELEZIONI COMUNALI.

Ecco il risultato dello spoglio di 14 delle 18 sezioni:

1	Riccardi	voti	1060
2	Peyron	»	1041
3	Rignon	»	1002
4	Antonelli	»	774
5	Rolle	»	742
6	Villa	»	624
7	Cavour	»	602
8	Gioberti	»	575
9	Lavini	»	528
10	Stallo	»	500
11	Balbiano	»	483
12	Malvano	»	462
13	Agodino	»	445
14	Cossilla	»	415
15	Gamba	»	413

Ebbero in seguito maggiori voti:

Pomba — Aiello — Meano.

Manca tuttora il risultato delle quattro Sezioni seguenti:

1ª e 2ª Moncenisio.
1ª Monviso.
2ª Po.

ESTERO

COME FANNO I TEDESCHI.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

13 giugno.

Il Governo prussiano, dopo che tutte le domande di imposte nuove fatte dal Consiglio federale al Reichstag sono state respinte da quest'ultimo eccettuato quella sola sulle lettere-cambiali, sembra comprendere che queste [illegible] domande verranno respinte con ancor più grande probabilità dalla Dieta prussiana.

Esso si è dunque rassegnato a prendere il suo rifugio nel sistema dei risparmi, affine di diminuire il *deficit*. Tutti i rami dell'amministrazione hanno ricevuto l'ordine di evitare in quanto sarà possibile ogni spesa straordinaria per nuove costruzioni. Non si faranno, per es., nuove ferrovie, finchè gli introiti delle antiche saranno capaci di coprire le spese delle nuove.

Credo che questa via è la sola giusta che si possa prendere per sanare il *deficit*. Ogni Governo che ha un *deficit* nel bilancio, deve fare come l'uomo privato, vivere cioè più economicamente. Eppoi, chi sa se havvi in verità un *deficit* permanente nel bilancio prussiano? Sappiamo che la Prussia fin da circa 20 anni aveva sempre degli avanzi invece di disavanzi. Oggi l'erario è povero, perchè i privati sono pure poveri a causa della poca voglia di arrischiare dei capitali e di fare delle spese straordinarie che si trova in tutti gli individui che costituiscono la società. Ma perchè ognuno spera che questa calamità europea sarà passeggiera, non si può ancor dire che il *deficit* prussiano sia permanente.

Egli è vero che la posta ha perduto molti dei suoi introiti: ma egli è pure vero che il Reichstag ha abolito le franchigie postali, le quali avevano un valore approssimativo di quasi due milioni.

Il trovare delle nuove imposte indirette, quando già ne esistono tante, è sempre un mezzo problematico per aumentare le entrate di un popolo. L'economia di un popolo resta sempre la stessa in tutti i tempi, vale a dire locchè uno deve pagare per esempio di più nel tabacco, egli lo risparmia bevendo meno di birra, e così via. Non si può dire con precisione che una botte di vino dia tanto più di vino quanto sarà più grande il numero dei fori praticati in essa: la questione è solamente quanto vino c'è nella botte.

Queste riflessioni s'impadroniscono oggi naturalmente di tutti i deputati della Dieta prussiana, ed egli sarà un'impresa difficile del sig. Von der Heidt di far accettare nell'autunno prossimo alcuna *imposta indiretta* alla Dieta prussiana. Allora si preferirebbe ancora un aumento *momentaneo* delle imposte dirette per vedere prima se il *deficit* è permanente o no.

Il re parte questa sera per Annover, Brema, ecc., dopo che il viceré d'Egitto è stato festeggiato durante cinque giorni. Questi parti ieri l'altro per Parigi. Due generali del viceré furono inviati ad Essen in Westfalia per vedere lo stabilimento del sig. Krupp che fabbrica i nostri cannoni.

Riguardo al Zollparlament vi scriverò la prossima volta, per oggi il materiale non è ancora bastante.

Il Corpo legislativo francese si radunerà il 28 corr. in piccola sessione per la verificazione dei poteri. Non vi sarà nè apertura solenne, nè discorso imperiale.

La sessione non dovrebbe durare oltre 6 settimane.

Si vocifera però che alcuni dei nuovi deputati non intendono lasciar troppo tranquilla la prossima sessione.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SITUAZIONE.

Speravamo che ieri il Ministero facesse conoscere alfine le sue intenzioni.

Ma invece come tacque dinanzi al Parlamento sui motivi dell'improvvisa proroga, così or tace dinanzi al paese.

Dura perciò più che mai l'incertezza.

Volle desso, il Ministero, scompaginato dalle sconfitte elettorali e parlamentari, riprendere con questa proroga solamente fiato innanzi alla nuova e più difficile posizione fattagli dall'attentato del Lobbia?

O vuole invece procedere allo scioglimento della Camera per impedire l'opera della Commissione di inchiesta, i cui risultati si fanno, dicesi, molto pericolosi dopo le rivelazioni del Crispi?

O vuole infine la Corona presentare agli elettori una nuova combinazione ministeriale con un nuovo programma che possa raccoglierne i voti?

Queste sono le supposizioni che si possono fare; noi crediamo che la prima ipotesi, cioè che il Ministero si presenti nuovamente tal quale alla stessa Camera, sia la più improbabile; esso andrebbe incontro ad una certa sconfitta, poichè non è a tacersi che l'espediente della proroga se non nasconde un vasto disegno, è un espediente dannosissimo; esso sospende d'un tratto il corso di molte leggi che sono indispensabili al paese, basti citare la legge sulla leva, la convenzione sui Canali Cavour, e la unificazione legislativa del Veneto; inoltre si attendevano le spiegazioni che il Ministero poteva dare sull'esecuzione della legge del macinato; il paese queste cose non le ignora e non le perdonerebbe.

aver fatto una utilissima scoperta sia dal lato dell'igiene che dal lato dell'economia nel riscaldare le case e gli stabilimenti pubblici. Comunica le sue idee a Barucco, e questi trovando che la invenzione avrebbe potuto apportar lucro a sè ed all'Ariano, conchiuse coll'Ariano stesso un contratto di società, col quale egli s'incaricava di ottenere a proprie spese la privativa della invenzione e di mettere in opera i progetti dell'Ariano giusta i disegni da lui compilati.

Il contratto sociale ebbe luogo nell'autunno e doveva avere piena esecuzione nell'inverno successivo; ma il Barucco dal canto suo non adempì mai alle assuntesi obbligazioni, per cui, avvicinandosi già la primavera e l'estate apportatori del caldo più igienico ed economico di quello con cui l'Ariano voleva beneficare l'umanità, questi fece citare il Barucco davanti la pretura di Borgonovo, chiedendogli un'indennità di lire mille.

Il Barucco, comparso all'udienza, chiese in comunicazione la scrittura della pretesa Società, e vedendo che la medesima lo condannava, non fece altro che compiere la scritturazione di alcune linee scritte per metà, e così aggiunse alcune parole che lo favorivano e condannavano l'Ariano. — Mezzo questo molto comodo per vincere le liti.

Ma l'Ariano ed i suoi patrocinatori, più astuti di lui, gli deferiscono un giuramento che il convenuto presta con tutta facilità, e poi porgono querela di falso in scrittura commerciale.

Il Barucco vien per conseguenza arrestato e tradotto davanti la Corte d'Assisie di Torino, la quale, dopo aver sentiti i testimoni, l'avv. Faggiani per la parte civile, il Ministero Pubblico nella persona del cav. Masini, e l'avv. Giacosa, difensore dell'accusato, in base al verdetto di colpevolezza reso dai giurati colle circostanze attenuanti, condannava il Barucco per falso a tre anni di carcere.

La notte del 6 al 7 settembre 1868 il giovane operaio Giuseppe Cornetto rientrava in Torino di ritorno da Grugliasco ove erasi in quel giorno festivo recato presso la propria famiglia e scendeva egli sul ponte detto di Francia che fa capo alla strada di Rivoli dal carrettone che lo aveva trasportato, e avviavasi in quella tarda ora delle due di notte alla sua abitazione in borgo S. Donato. Quando a suo giungere sull'angolo delle vie Balbis e S. Donato un individuo gli si faceva incontro e atteggiandosi ad agente della Pubblica Sicurezza lo richiedeva del dove a quell'ora si recasse, e simulando non aggiustare fede alla fattagli dichiarazione di volersi ritirare a casa lo afferrava pegli abiti allo stomaco e riusciva a tenergli avvinghiate le braccia per guisa che riusciva facile ad un altro malandrino l'appressarsi al Cornetto, e il porgli addosso le mani e il togliergli un orologio d'argento da tasca che seco aveva. Ben s'avvide il Cornetto che la depredazione altro non era che conseguenza dell'aggressione ond'era stato fatto segno, e allontanatosi il rapitore, richiese a quello che ancor lo teneva che gli si restituisse il suo orologio, ma senza frutto; giacchè l'altro, trascinatolo fin presso l'angolo di fronte della stessa via, e là dato di piglio ad un coltello, lo feriva al viso e lasciandolo stramazzato a terra si dava alla fuga.

Non molto tardavano gli agenti della pubblica forza, specialmente il coraggioso maresciallo Preti, di Casale, a porsi sulle traccie dei colpevoli, allo scoprimento dei quali giovarono assai i verbali dei Reali Carabinieri, dei quali risultava come in tempo e luogo prossimo al seguito reato, fossero stati visti due giovani di fama pregiudicatissima.

L'uno di essi, Bernero Gio., d'anni 20, muratore, già stato condannato più volte al carcere per furto e per oziosità, frequente alle bettole ed in cattive compagnie, era indubbiamente a ravvisarsi come tale su cui per molti indizi potevano arrestarsi sospetti di furto e di grassazione. Veniva egli arrestato l'indomani stesso del fatto, avvegnachè già ne fosse stato ordinato il fermo per altra contabilità incontrata colla giustizia, non avendo egli ottemperato alla ammonizione 6 marzo 1868, che gli ingiungeva di darsi a stabile lavoro.

Nei vari interrogatorii a cui venne sottoposto dalla autorità inquirente, non esitò a dichiararsi innocente della ascrittagli grassazione, tentando dimostrare con contraddicenti asserzioni la sua lontananza dal luogo del misfatto nella notte del 6 al 7 settembre prossimo passato. Egli però veniva in carcere riconosciuto dal Cornetto come quello dei grassatori che gli aveva tolto l'orologio.

L'altro grassatore, per nome Martinoia Giuseppe, allontanavasi da questa città. Sul suo conto riscontravansi eziandio i connotati dati dall'arma dei Carabinieri colle indicazioni che poteva somministrare il ferito. L'autorità procedeva ad ulteriori visite ed interrogatorii onde ottenerne il reperimento; ma ogni indagine ed ogni diligenza a tale riguardo rimase finora senza frutto, essendo il Martinoia tuttora latitante sotto mandato di cattura.

L'arrestato Bernero fu lunedì di questa settimana tradotto davanti la Corte d'Assisie di Torino, la quale, dopo l'audizione dei testimoni, le requisitorie del cav. Masino, sostituito procuratore generale, e la difesa dell'avv. Roggeri, lo condannò alla pena dei lavori forzati per anni sedici.

CORSO.

Intanto in mezzo a questa aspettativa ogni prestigio governativo va dileguandosi; le dimostrazioni di Milano non sono che un indizio dello stato generale degli animi, e se ora si facessero le elezioni senza che sieno dileguate queste impressioni, nessuno saprebbe quale sarebbe il verdetto che uscirebbe dall'urna.

DIMOSTRAZIONI A MILANO.

Riceviamo altri particolari sulla dimostrazione di Milano la sera di giovedì scorso:

Gli uffizi della *Perseveranza* e del *Pungolo* di Milano sono guardati a vista da forte nerbo di agenti della forza pubblica: sotto tale scorta i redattori di quei fogli possono seguitar la loro politica di reazione e di tenebre.

Ma intanto per tutta Milano s'era vociferato che la sera del giovedì non doveva passare senza una nuova e più imponente dimostrazione. Gli articoli veementi di sdegno e di dolore del *Secolo*, le severe rampogne della *Gazzetta di Milano*, tutti i sarcasmi, i dubbii, gli insulti gettati sull'on. Lobbia negli scorsi giorni dai due giornali della consorteria lombarda non erano passati nel pubblico senza seg[n]arvi una impressione profonda.

Giovedì sera numerosi capannelli si formano sotto la galleria V. E. e vanno poi ad ingrossarsi un coll'altro in piazza del Duomo, che più non dà idea che d'un immenso mare di teste.

Fino a questo punto non s'era ancor gettato un grido, non s'era ancor venuti a nessuna provocazione.

Ad un tratto, dal Palazzo Reale e da Santa Margherita, escono numerosi carabinieri, poi agenti di sicurezza pubblica; si consultano un poco; poi si gettano sulla folla che risponde coi fischi. Accadde quel che accade sempre: provocazione chiama provocazione; gli agenti della pubblica forza si diedero attorno a cercar arresti: il maggiore garibaldino Liberio Chiesa, povero amputato e notissimo anche qui in Torino, venne senza riguardo alcuno malmenato dalle guardie e tradotto in carcere. La folla circuì allora nuovamente queste orde poliziesche al grido di: *Viva Lobbia! Abbasso gli assassini! Abbasso la Monarchia!* Allora le guardie estrassero i *revolvers* e..... la *Lombardia* dice che han fatto fuoco in aria, la *Gazzetta di Milano* assicura che fecero fuoco sul popolo ed accenna ad un popolano gravemente ferito e ad alcune palle che entrarono nel caffè Arrigoni senza però ferirvi alcuno!

Un grosso pelottone di cavalleria sbucò allora da San Giuseppe. La folla stomacata delle guardie, accolse con vivi applausi questi soldati prudenti, che si avanzarono senza provocare ma che fecero udire gli squilli di tromba delle intimazioni.

Un'altra dimostrazione avveniva contemporaneamente nella via in cui sono posti gli uffizi dei due giornali milanesi incriminati: due colonne di guardie li protessero coi loro *revolvers*.

La somma degli arrestati giunge ad una trentina. Tra essi contiamo degli ingegneri, degli avvocati, degli studenti, il che ci porta a credere che non tutti i dimostranti, come amano far credere il *Pungolo* e la *Perseveranza*, appartenessero a quella parte di popolazione che più desidera i disordini.

I giornali liberali di Milano consigliano vivamente alla popolazione di rientrare nella calma e nell'ordine: le truppe continuano ad essere consegnate nelle caserme e con severe istruzioni.

Intanto da Milano, come da Bologna e da Torino si inviano all'illustre Lobbia dei biglietti di visita da tutti quelli che sentono orrore per l'atroce attentato di cui egli fu vittima. È una dimostrazione facile e toccante che raccomandiamo ai nostri concittadini.

Non accadranno, o, per meglio dire, non saranno più accaduti in Milano od altrove nuovi disordini? È quello che sapremo fra poche ore.

Dev'essere giunta a Parigi la regina Pia di Portogallo, che viaggia sotto il nome di contessa di Guimarães. Sua sorella la principessa Clotilde andò ad incontrarla allo scalo della ferrovia d'Orleans, insieme col suo marito il principe Napoleone.

SUGLI ULTIMI DISPACCI.

Ai lettori non sarà certo sfuggita la grave importanza dei dispacci di ieri sera, datati dai confini romani, nè sfuggirà quella gravissima delle brevi parole che ci trasmette ora l'Agenzia Stefani, datate da Parigi.

Ieri il telegrafo accennava a torbidi, a malumori che si suscitarono tra il Governo di Roma e quello di Parigi. Il Concilio è il segno dei dissidii. Si faccia mente al grande fatto storico.

È da lunghi anni, e sono passate quattro generazioni di Re, senza che Francia e Roma notassero nelle loro cronache un giorno di inimicizia. Prendiamo nota.

Il breve dispaccio che ci giunge in questo punto da Parigi annunzia officialmente che il capo del Gabinetto dell'Imperatore è partito per l'Italia; e subito dopo aggiunge: « le farine rialzarono oggi di due franchi. »

Lasciamo al lettore la cura di avvicinare e commentare queste due notizie, che unite a quelle di ieri, possono produrre un qualche diversivo alle preoccupazioni violenti della politica interna.

Recentissime.

Firenze, 18 giugno.

Due righe per dirvi che qui la situazione si fa sempre più grave, e che la confusione è al suo punto culminante.

Da ciò prendono vita e corpo le più strane notizie, che vengono poi anche coscienziosamente ripetute ed a voce e nei giornali.

Oggi, per esempio, ho sentito perfino a dire da qualcuno che il Balduino fosse partito. Niente di più falso; il Balduino sta tranquillissimo in Firenze; i risultati dell'inchiesta potranno forse toccare la delicatezza o peggio di qualche onorevole, ma certo non è probabile che possano mettere in imbarazzo il Balduino. Per lui, banchiere, nulla vi ha di male se offre a questi ed a quello partecipazioni negli affari; fa male invece ad accettarla chi con quella interessanza vincola i suoi interessi al suo voto.

Giacchè parlo del Balduino, vi debbo dire che non è vero assolutamente che sia stato veduto col Ferraris in vettura alle Cascine od altrove. Io credo che gli uomini politici e non politici si possano e si debbano combattere per quanto fanno di male, ma non inventare a loro carico delle storielle, che nella loro simulata innocenza racchiudono un veleno tanto peggiore, quanto è più difficile che un uomo politico possa dignitosamente smentirle.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18 giugno.

Il nuovo porto d'Heppens venne solennemente aperto alla presenza del Re. I granduchi d'Oldemburg e Meklembourg-Schwerin ed il Re ringraziarono il principe Adalberto del concorso da lui prestato pel compimento di questa grande opera nazionale.

Confini Romani, 18 giugno.

Scrivono da Roma, 17: Il 25 corrente terrassi un concistoro pella nomina dei vescovi residenziali e dei vescovi in *partibus*. Le nomine cardinalizie per ora non faransi, anzi è affermato che vengono rimandate al concistoro del prossimo settembre.

Varii sono i personaggi che debbono essere insigniti della sacra porpora, ma nulla è ancora definitivamente deciso, eccettochè per Chigi, Falcinelli e Giannelli, la cui nomina sembra assicurata.

Perdurasi ad affermare che la Francia mostrasi sempre più ostile al concilio. Lavalette sarebbesi mostrato deciso di opporsi in modo aperto al concilio.

Il generale Kantzler sta ispezionando alcuni punti del confine, massime dalla parte del Napoletano.

Nuova-York, 17 giugno (filo transat.).

Il colonnello Ryan, altri americani e molti cubani, vennero arrestati ieri per aver violato le leggi di neutralità organizzando delle spedizioni per Cuba. Il presidente dell'Associazione dei repubblicani irlandesi di Filadelfia, pubblicò un nuovo manifesto invitando tutti gl'irlandesi a sostenere il partito repubblicano degli Stati-Uniti. Gli altri capi delle società irlandesi seguirono quest'esempio.

Atene, 17 giugno.

Apertura delle Camere. — Il discorso pronunziato dal Re enumera i motivi che consigliarono lo scioglimento dell'antica Camera. Annunzia che verranno presentati dei progetti di legge sulla responsabilità ministeriale, sull'istruzione pubblica e sulla giustizia, per l'abolizione del corso forzoso della carta monetata e sui lavori pubblici, specialmente sul taglio dell'istmo di Corinto.

Londra, 18 giugno.

Camera dei Lords — Derby combatte il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda come contrario all'atto d'unione.

Parlano molti oratori.

Parigi, 18 giugno.

Il duca di Palikao recossi ieri a St-Etienne e trovò la città tranquillissima. Prese le opportune misure per assicurare il mantenimento della tranquillità.

Saint-Etienne, 18 giugno.

La giornata di ieri passò tranquillamente malgrado una certa agitazione manifestatasi nella città.

Il giornale l'*Eclaireur* fu sequestrato.

Dieci battaglioni ed uno squadrone custodiscono il bacino carbonifero. Tutti i pozzi sono custoditi militarmente.

Parigi, 18 giugno (notte).

La *Presse* assicura che Conti, capo del Gabinetto dell'Imperatore, partì ieri per l'Italia.

Le farine rialzarono oggi di due franchi.

Firenze, 18 giugno (notte).

La *Correspondance Italienne* dice che un telegramma privato riferisce la voce che correva a Vienna sulla partenza del principe Cuza per una destinazione ignota. Attribuivasi questo fatto alle notizie, d'altronde assai vaghe, di prossime complicazioni nei Principati Uniti.

Vienna, 19 giugno.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato tra l'Italia e l'Impero austro-ungherese per la reciproca estradizione dei malfattori.

Parigi, 19 giugno

Iermattina ebbe luogo alla Ricamarie presso St-Etienne la sepoltura degl'individui uccisi. Ebbevi grande concorso, ma nessuna dimostrazione. La tranquillità non venne turbata.

Fatti Diversi

Fambri in mezzo ai ladri! — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Un foglio veneto narrò dello svaligiamento del gabinetto dell'on. Fambri, con sottrazione di carte, in termini da far supporre cosa più seria di quel che realmente sia. Ecco il fatto: Il Fambri, come questore, ha in Palazzo Vecchio un gabinetto, dove tiene molte sue carte per lavori letterari e giornalistici di vario genere, nei quali ognuno sa quanto sia egli fecondo ed indefesso. Indole buona e caritatevole, e perciò spesso ricercato dai suoi conterranei poveri, aveva impiegato uno di questi presso di sè come inserviente e copista; costui, che altrove aveva già dati bei saggi di furti e di truffe, sottrasse varie coserelle, e in ultimo qualche libro e qualche carta, che forse dal titolo potè parergli importante, ma che conteneva solo note per un qualche lavoro. Ecco tutto. Altra volta un altro copista segretario, che il Fambri aveva impiegato per aiutarlo nella miseria, gli sottrasse diverse lettere scrittegli da un giornalista veneziano. Sono queste lettere, a quanto dicesi, che ora va stampando la *Cronaca Turchina!!!*

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 29 maggio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	178,687,478 27
Esercizio delle Zecche dello Stato	10,280,619 39
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	244,798,458 89
Anticipazioni id.	39,903,418 22
Effetti all'incasso in conto corrente	686,149 80
Fondi pubblici	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	219,793 91
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	86,025,275 16
Immobili	7,190,182 »
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,700 »
Debitori diversi	2,347,146 36
Spese diverse	3,190,876 37
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	34,445,700 »
Depositi volontari liberi	109,633,928 58
Depositi obblig. per cauzione	62,802,661 52
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	20,136,800 »
Totale L.	1,125,514,030 70

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	715,415,180 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	12,772,500 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	6,315,239 91
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	8,813,037 81
Id. (Non disponibile)	34,797,259 68
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	6,132,005 62
Mandati a pagarsi	5,270,905 07
Dividendi a pagarsi	37,678 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	391,065 97
Creditori diversi	6,519,292 41
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	34,445,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	172,436,590 10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	914,937 52
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	3,165,264 08
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	1,802,851 07
Totale L.	1,125,504,330 70

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento* L.	789,148 »
Portafoglio	*id.*	3,085,427 »
Anticipazioni	*dimin.*	926,084 »
Biglietti	*aumento*	4,983,041 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	1,933,564 »
Id. non dispon.	*aumento*	5,783 »
Benefizi	*id.*	119,874 »

Borsa di Genova — 18 giugno 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 30 a 56 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 80 e fine mese a 79 75.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1910 a 1914 per contanti e fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 534.

Quelle della Cassa generale negoziate da 228 a 230.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 431 a 433.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 437.

Francia lettera 103 30, denaro 103 1/8.

Londra a vista 26 15, a tre mesi 25 85.

Marenghi in contanti 20 68, 67 e per fine mese 20 70.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

15 *giugno*. — Il nostro mercato dei bozzoli assorbendo ora ogni altro genere di commercio, non è a stupirsi se gli altri affari giacciono in dimenticanza. Durante la settimana però molte partite di frumento furono vendute da diversi particolari costretti forse dal bisogno di danaro onde procurarsi la foglia gelsi che in generale fece penuria a tutti; ed è ciò tanto più probabile che i prezzi aumentarono sulla punto. Per contro la meliga diminuì di pochi soldi e così pure l'avena.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3400 dop.decal.	Frumento	L. 22 20	l'ettolitro.
1800 »	Barbariato	» 16 —	id.
3200 »	Meliga	» 9 90	id.
600 »	Riso	33 —	id.
1000 »	Avena	» 8 80	id.

Prezzo del pane.

Pane 1ª qualità	L.	0 47	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 44	id.
— 3ª idem	»	0 39	id.
— 4ª (bruno)	»	0 28	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1ª qualità	»	0 66	id.
— 2ª idem	»	0 58	id.
— ordinarie	»	0 45	id.
— uso di Genova	»	0 50	d.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 40	id.
— bue	»	1 30	id.
— rottame	»	1 19	id.

MARSIGLIA, 15 *giugno*. — *Frumento*. — Mercato fermo sopra i quattro ultimi corsi.

Si notarono oggi:

900 ett.	Danubio, 126/122,	lire 26 50.
640 —	Idem, 125/121,	lire 25 50.
960 —	Sclefkin, 126/122,	lire 30.
980 —	Irka di Galata, 129/125,	lire 31 50.
800 —	Enos, 122/116,	lire 24 75.
6400 —	Bardianska, 129/126,	lire 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Parigi, 18 giugno.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 90

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 512 —
Obbligazioni id.	— 241 50
Ferrovie Romane	— 58 —
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1862)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull' Italia	— 3 5/8
Credito mobiliare Francese	— 246 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 616 —

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 47 1/2 60 50 60 65 62 1/2 (56 57 1/2) 56 65 63 60 45 65 (56 57 1/2). In liq. 56 60 52 1/2 50 55 52 1/2 50 60 pel 30 giugno.

Corso legale 56 57 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 25. In liq. 80 15 pel 30 giugno.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1907 1905 1914 1909.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 162 162 25 162 162 25 162 25. In 162 25 162 161 50 161 50 161 50 161 75 162 25 pel 30 giugno. 163 50 pel 31 luglio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 442 443.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 318.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 19 giugno.

Rendita, corso legale aument. cent. 25 sulla borsa precedente.

All'estero abbastanza in senso favorevole è stato accolto il decreto di proroga del Parlamento, per cui la Rendita italiana riprese ieri di quanto aveva perduto il giorno innanzi.

Da noi però non s'è tenuto dietro a questo miglioramento che ristrettissimamente; v'hanno troppe difficoltà a superare in questi momenti, e più di tutto, le quistioni finanziarie che rimangono allo stato di prima; e da ciò sempre crescente incertezza.

La Rendita si negoziò a 56 60, 56 50 p. c. e liquidazione, ma in fin di Borsa ridominavano i venditori.

Prestito naz. senza aff. 79 50, 79 40, e sp. 79 75.

Az. Banca naz. 1905, 1907.

Le obb. Canali Cavour 348, 347 50.

Le az. Banco sc. più sostenute da 161 75 a 162 p. c. e liq.

Obb. Merid. 169.

Az. 315, 318.

Dem. 435, 434.

Obb. Regia tab. 431, 450 50.

Nel resto i prezzi restarono nominali come al listino di ieri.

Oro 20 65, 67.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 18 giugno 1869.

Qualità superiori da L. 51 a 75 — Comuni da L. 35 a 50 — Inferiori da L. 20 a 35. — Prezzo medio lire 44 84. — Quantità, miriagrammi 310.

Più miria 300 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 36 a 98.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 19 giugno.							
Alba	55	60	46	54	38	45	550
Alessandria	80	59	52	44	43	27	210
Asti	102	65	64	45	44	30	510
Casale	50	60	40	49	25	39	50
Ceva	45	54	53	49	48	25	338
Cuneo	57	53	43	45	39	36	1640
Fossano	56	53	45	48	30	35	50
Ivrea	60	74	—	—	25	54	300
Mondovì	50	60	44	49	30	45	500
Novara	54	75	34	53	25	33	320
Novi (Ligure)	60	70	45	55	30	40	410
Parma	91	72	65	50	25	35	400
Pinerolo	44	50	88	42	37	30	600
Racconigi	44	58	43	37	36	30	320
Saluzzo	54	48	47	35	34	25	1300
Torino	60	82	41	56	20	40	350

Borsa di Milano — 17 giugno 1869.

Anche la giornata d'oggi si passò quasi inoperosa con pregiudizio dei corsi della Rendita, la quale da lire 56 55 ribassò a 56 30.

L'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ulteriore ribasso di cent. 15 ha giustificato questo contegno.

Le azioni Meridionali valevano 316 f. c. e le relative obbligazioni a 168 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 634 e le relative obbligazioni a 452 50.

I 20 franchi a 20 66.

Il Francia si pagò da 103 35 a 103 20 a vista, e 3 1/2.

Il Londra da 25 80 a 25 85 a tre mesi, e 4 0/0.

Alla sera malgrado l'ulteriore ribasso di cent. 15 sulla nostra Rendita a Parigi, qui interpretandosi la proroga della Camera come favorevole al sostegno, si pagò 56 35 fine corrente.

TEATRI

Rossini (ore 8 3[4) — Opera: *Il conte Ory.*

Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *Nabucco.*

Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *La traviata* — Ballo: *Amore e Magia.* Serata a beneficio del primo tenore assoluto Vincenzo Ruggi.

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Le prigioni di Boston.*

Strenna del Buonumore

Un grosso volume in forma d'Album, attorno al quale lavorarono i migliori disegnatori, caricaturisti ed incisori di Torino, Firenze e Milano. La Strenna-Album del Buonumore di quest'anno è inoltre adorna di un grandioso Panorama generale della città di Firenze della larghezza di metri 1 25 su metri 1 di altezza, lavoro di F. Perrin, prezzo lire 2, franco.

Vendibile presso Mattirolo Luigi libraio, via Po, N. 10, Torino. 2400

CASA

Di Commissione per collocamento di persone di servizio, affittamento d'alloggi si vuoti che mobigliati e villeggiature. **Da vendere** una vigna tutta nuova di una giornata circa sulle fini di Chieri.

Via Carlo Alberto, N. 44, Torino. 2397

Da rimettere

Negozio ben avviato da Confettiere e Liquorista in una delle vie principali di Torino. Dirigersi al sig. Oberto Carlo, via Stampatori, N. 16, piano 3°. 2395

Incanto di mobili

Sezione Po, Corso S. Maurizio 28

Che avrà luogo lunedì prossimo, 21 corrente, alle ore solite, a pronti contanti.

Giovanni Battista Alloati

2370 perito giurato.

DOMENICA 20 corrente mese la *fotografia* **Le Lieure** dal Giardino pubblico sarà trasferta in via della Rocca, N. 8 e 8, già studio Bernieri. 2368

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'Idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X. — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1875

SCADENZA DI FATALI

Alle ore 12 meridiane del giorno 26 giugno corrente, scade il tempo utile per fare l'aumento del decimo sul prezzo di L. 92,200, a cui (con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto) venne deliberata la casa in Torino, via del Gallo e Mascara, propria degli eredi Martinolo e descritta nell'avviso d'asta 1° giugno stesso.

Torino (via Basilica, N. 1) 17 giugno 1869.

2386 Vaccarino Pietro not.

SCADENZA DI TERMINE

Il corpo di vigna Boeris presso Moncalieri fu deliberato, con atto 12 andante, a L. 25,000; scade il termine alli 27 corrente mese per l'aumento che può farsi del solo decimo.

Dirigersi al notaio Turvano, Torino. 2387

Da affittare

Casino di campagna con cortile e giardino, ad un quarto d'ora da Cuorgnè.

Altra casa più grande pure con cortile e giardino.

Indirizzarsi al portinaio del N. 21, via Po. 2061

PIANOFORTE A CODA

da vendere per L. 200.

Recapito dal Portinaio, N. 14, via Vanchiglia. 2200

Da affittare

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci membri tutti disimpegnati, al piano nobile, ed acqua potabile in casa; situato in una delle più belle posizioni della città. — Dirigersi Corso Piazza d'Armi, N. 14, dal portinaio 1877

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 21 giugno, e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti pel mese di novembre scorso che non vennero riscattati o rinnovati.

228 8

Incanto volontario

Di due case in Torino, di cui l'una al prezzo di L. 53,000 in via Santa Pelagia, N. 9, e l'altra per L. 12,000 in via alla Villa della Regina, Borgo di Po.

Mercoledì 30 giugno ore 9 mattina nello studio del sottoscritto presso cui può aversi cognizione del bando venale e dei titoli relativi.

B. Operti notaio

2280 via Doragrossa, Num. 23.

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 19,

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fenile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1964

2406 INCANTO

di un corpo di cascina in territorio di Torino

Alle ore 10 antimeridiane del 20 prossimo luglio, nella sala delle congreghe dell'Orfanotrofio femminile di Torino, via delle Orfane, n. 11, avanti il notaio collegiato Guglielmo Toppati si procederà all'incanto, in un sol lotto, sul prezzo di L. 75 mila, del corpo di cascina denominato La Teppata, proprio di detta Opera pia, situato nella regione Pozzo di strada di questa città, composto di fabbricato rustico, campi e prati, del complessivo quantitativo di ett. 27, 50, 17, pari a circa giornate 73.

Nello studio del notaio procedente, via dell'Arsenale, num. 6, in tutti i giorni ed ore d'ufficio si può aver visione delle condizioni e dei documenti relativi a tale vendita.

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CELESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è divenuto quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, a anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** e l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoterzo Esercizio — VII Anno d'importazione dal Giappone

Il **Dott. CARLO ORIO** (che con piena soddisfazione dei suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi Cartoni ad un prezzo più mite delle altre Associazioni, e cioè a sole L. 12 per Cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'Associazione è aperta a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio prossimo passato, che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

Presso il **Dott. CARLO ORIO** in Milano, via Bigli, N. 1.

» la **BANCA ZACCARIA PISA**, Milano, via Meravigli, N. 18.

» la **BANCA FRATELLI NIGRA**, in Torino, via dell'Arsenale, N. 19.

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la Stazione percorrendo ombroso viale tramezzo alle ferrovie di Genova e Cuneo. — Un alloggio pulitamente mobigliato di cinque membri, con terrazzino, ed attiguo havvi giardino-orto con piante fruttifere e viti a pergolati. — Dirigersi ivi al giardiniere. 2308

---

15 giugno

RIAPERTURA DELLO STABILIMENTO

DELLA NOVALESA

Dirigersi al Dottore ***MAFFONI***, via Accademia Albertina, od alla Farmacia ***MURATORE***, Dora Grossa, od ***OPERTI***, Piazza Carignano. 2129

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M.

D'INGHILTERRA

Gli SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sventurati compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. de Montluis.

(Cura n. 69,810) — Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilita la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Pierre de la Hitolse, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. Lacan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Faricco, Mondo, Cosnia, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigaldo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiet, Caburri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdoni, Maggi, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Deva — *Firenze*, Caloni, Roberts, Signorini — *Fossano* Gerbaldi — *Genova*, Carlo Brussa, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Picchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, B. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Sumaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — Pozzo, Astolfi — *Racconigi*, Gallo — *Saluzzo*, Brovia, Forettè — *Savona*, Rugini, Bazzaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Gabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato ed Vercelli, Ferri Saia — *Voghera*, Oppizzi.

A CEDERSI E VENDERSI

Lo Stabilimento del Brillatoio di Riso e Molino di farine Anglo-Americano, sito al Regio Parco presso Torino, inserviente per qualsiasi Opificio, cogli annessi ordigni e motore d'acqua, della forza di 60 cavalli, composto di grandioso fabbricato di recente e robusta costruzione, di tre maniche a tre piani caduna, cortili, giardini, praterie, il tutto della superficie di ettari 2 1[2 (giornate 6 circa).

Dirigersi dal procuratore capo BLANCIOTTI, via degli Stampatori, N. 12, od alla banca ALBERTIN, via della Provvidenza, N. 10, Torino. 2170

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1318

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il **Gerente** e presso i Cassieri della Società

Sig. GIOVANNI STEINER E FIGLI BERGAMO

» PASQUALE DEVECCHI E COMP. MILANO

però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Le Carature sono di **L. 1000** - e di **L. 500** - pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca ai signori **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*

» **A. Oddone e Comp.** *Torino*, Corso e Piazza d'Armi, 12

» **Fratelli Taluechi** » via Lagrange, 13.

A comodo poi dei committenti la Ditta suddetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione ossia Carature da **L. 100.** 1882

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulle suole d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Saggio — Per ogni calzatura da uomo

Stivaletti stivalloni a doppia suola	L. 1 50	Scarpe a doppia suola	L. 1 »
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

Cartoni del Giappone pel 1870

SOTTOSCRIZIONE

della Ditta **C. Baroni** di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° col Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio dell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

2330 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione, che dietro ricorso da esso sporto al tribunale civile di questa città, onde ottenere rivocato il decreto ottenuto in di lui assenza il 14 novembre 1868, col quale era stato nominato un amministratore provvisorio alla di lui persona e beni, nella persona della sua moglie Sofia Questa, il prelodato tribunale con nuovo decreto 14 corrente rivocò la amministrazione provvisoria alla stessa Sofia Questa conferta col precedente provvedimento, restituendo il sottoscritto nella pienezza dei suoi diritti e rimettendolo nella libera amministrazione dei suoi beni e della sua famiglia.

Torino, 16 giugno 1869.

Alessandro Brachi.

DIFFIDAMENTO

Nel N. 162 ed altri precedenti della 4ª pagina di questo giornale si indica esposta in vendita una villeggiatura presso Chieri, con recapito in Torino al proc. capo Bubbio, ed in Chieri al notaio Domaria: si avverte chi aspirasse all'acquisto di quella villeggiatura che la proprietà d'essa non è ancora consolidata nel venditore, restando indivisa con altri sino a legale scioglimento di una vertenza giudiziaria tuttora in corso. 2335

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del conte Ferraris Luigi di Celle fu cav. Giuseppe residente in Cuneo, ove elesse domicilio nella persona e studio del procuratore sottoscritto, via di Mondovì, N. 1, venne con atto di me usciere sottoscritto in data d'oggi notificata a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ., al canonico teologo sacerdote don Giuseppe Lancelo, già residente in Cuneo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 11 giugno corrente del pretore di Cuneo, (registrata in questa città in data di ieri col diritto di L. 11), colla quale in di lui contumacia venivano accolte a favore dell'instante le conclusioni di cui nell'atto di citazione 31 maggio u. s., usciere Guasco debitamente registrato, stato inserto per sunto nel n. 129 di questo giornale la *Provincia*.

Cuneo, 15 giugno 1869.

Alessandro Calosso sost. Bertone.

2334 Guasco Pietro usc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Instante la ditta Bertone Agostino e Compagnia di Torino, l'usciere Gardelis addetto alla pretura Moncenisio di Torino con atto delli 15 corrente giugno, notificò a Moreschi Giovanni a mente dell'art. 141 del cod. proc. civ. copia ricorso e decreto di sequestro delli 9 stesso mese, eseguito il 12 a mani del Ministero della Guerra e per esso della Direzione del Genio Militare in Torino, contro esso Moreschi e la ditta Severz e Pozzi e contemporaneamente citò lo stesso Moreschi, a comparire all'udienza del 10 prossimo luglio in detta pretura Moncenisio alle ore 8 di mattina per la conferma o revoca di detto sequestro ed ove d'uopo per la condanna di L. 1160 88 interessi e spese.

Torino, 15 giugno 1869.

2360 Rocci sost. Castagna.

2356 TRASCRIZIONE

Con atto 17 dicembre 1865 rettificato in parte con altro 23 febbraio 1866, ambi rogati Ghietti, Milanesio Andrea fu Giovanni Agostino, vendette:

1° A Milanesio Maria, Michele e Domenico madre e figli fu Tommaso pezza alteno in territorio di Carmagnola, regione Cassi, N. 72, di are 17, cent. 19, correnti li acquisitori, Donalsci Bartolomeo, Appendino fratelli, Albertino Giacomo per il prezzo di L. 310.

2° Ad Appendino Lorenzo fu Gio. Battista, corpo di casa e sito territorio di Carmagnola, regione Salsario, N. 15, di are 1, cent. 38, coerenti Sardo eredi, Vico Michele, lo acquisitore Milanesio Giuseppe per il prezzo di L. 500.

Tale vendita venne trascritta a questa conservatoria il 15 giugno 1869, al vol. 56, art. 1765.

Torino, 15 giugno 1869.

Rambosio Gio. p. c.

2355 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, furono venduti a Segre Samuele di Samaria, ed a pregiudicio delli Giovanna Duelli fu Michele vedova Pasero, Allesina Giovanni e Tortone Agostino per L. 4200 i seguenti beni situati sul territorio di Costigliole, cioè:

1. Alteno, regione Olmetto, n. 553 della mappa, sezione D, d'are 42, 27.

2. Bosco ceduo da castagno, detto Presio, regione Comba comune, num. 149 della mappa, sezione A, di are 30, 91.

3 Campo, orto ed alteno simultenenti, nella regione Gerbo, nn. 115, 116 e 117, della mappa, sezione B, di are 70, 71.

Il termine per farvi l'aumento scade il 30 del corrente mese.

Saluzzo, 15 giugno 1869.

Casimiro Galfrè canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.